L'Ombelico di Milano

Il cuore antico di Milano
dai capolavori dell'Ambrosiana al San Sepolcro
31 ottobre 2026

L'iniziativa culturale "L'Ombelico di Milano" ha registrato una partecipazione straordinaria, coinvolgendo 49 Soci U3 in un affascinante viaggio alla scoperta di alcuni dei luoghi più significativi e meno conosciuti del centro storico milanese.



Nel primo pomeriggio il gruppo è partito da Carate Brianza a bordo di un pullman privato. Durante il viaggio, Francesca, una delle due guide e ideatrice dell'iniziativa, ha introdotto i partecipanti alla storia della Pinacoteca Ambrosiana, illustrando la figura del Cardinale Federico Borromeo, arcivescovo di Milano e uomo di straordinaria cultura.

La presentazione è stata anche l'occasione per ricordare la prestigiosa famiglia Borromeo e la figura di San Carlo Borromeo, cugino di Federico e protagonista della grande stagione di rinnovamento della Chiesa milanese successiva al Concilio di Trento. È stato inoltre ricordato il profondo apprezzamento che Alessandro Manzoni nutriva per Federico Borromeo, tanto da farne una delle figure più luminose dei Promessi Sposi.



Giunti a Milano, il gruppo ha raggiunto a piedi la Pinacoteca Ambrosiana. Dopo aver osservato il ritratto giovanile di Federico Borromeo e la caratteristica palma voluta dal Cardinale come elemento simbolico del percorso museale, Francesca ha spiegato il filo conduttore della visita: seguire le opere più amate dal fondatore dell'Ambrosiana, attraversando la Pinacoteca così come egli stesso l'aveva idealmente concepita.

Le prime opere sulle quali Francesca ha richiamato l'attenzione dei partecipanti sono

state la Natività (Adorazione dei Magi) di Tiziano e la Madonna del Padiglione di Sandro Botticelli.



Davanti alla Natività di Tiziano, i partecipanti hanno potuto apprezzare la straordinaria capacità narrativa del maestro veneziano, l'intensità dei colori e la ricchezza dei dettagli che animano la scena sacra. Francesca ha evidenziato come l'artista riesca a rendere il racconto evangelico profondamente umano e coinvolgente, attraverso personaggi colti in atteggiamenti naturali e ricchi di espressività.

La successiva osservazione della Madonna del Padiglione di Botticelli ha permesso di apprezzare la grazia e l'armonia tipiche del Rinascimento fiorentino. La delicatezza dei volti, l'eleganza delle figure e il raffinato equilibrio compositivo hanno suscitato grande interesse tra i partecipanti. È stato inoltre evidenziato come l'opera non fosse stata inclusa da Federico Borromeo nella raccolta originaria dell'Ambrosiana, poiché presentava caratteristiche iconografiche e formali che si discostavano dagli orientamenti espressi dalla Chiesa dopo il Concilio di Trento. La ricchezza decorativa, la raffinatezza estetica e l'idealizzazione delle figure riflettevano infatti una concezione dell'arte religiosa diversa da quella didattica e devozionale auspicata dalla cultura controriformistica, che Federico Borromeo considerava fondamentale per la funzione educativa delle opere esposte nella sua biblioteca e pinacoteca.



Il percorso è proseguito davanti alla celeberrima Canestra di frutta di Caravaggio, considerata uno dei capolavori assoluti dell'Ambrosiana. Francesca ha illustrato come il dipinto fosse stato acquistato da Federico Borromeo durante il suo soggiorno romano e come rappresenti uno dei primi e più straordinari esempi di natura morta della storia dell'arte.



Dietro l'apparente semplicità del soggetto si nasconde infatti una profonda riflessione sul trascorrere del tempo, evocata dai frutti maturi accanto a quelli già segnati dall'appassire delle foglie.

Particolarmente suggestivo è stato l'incontro con il monumentale Cartone preparatorio per la Scuola di Atene di Raffaello, lungo oltre otto metri. I partecipanti hanno potuto osservare da vicino il processo creativo dell'artista e comprendere come questo straordinario disegno preparatorio sia esso stesso considerato un capolavoro. Le figure dei filosofi, l'armonia compositiva e la perfezione del tratto testimoniano la grandezza del maestro urbinate.

Tra le opere più care a Federico Borromeo vi era poi il Presepe di Federico Barocci,



considerato dal Cardinale il proprio dipinto preferito. Francesca ha raccontato come Borromeo avesse scelto di conservarlo nei suoi appartamenti privati per tutta la vita, destinandolo all'Ambrosiana soltanto dopo la sua morte. Il delicato gioco di luci che sembra irradiarsi direttamente dal Bambino Gesù e la profonda spiritualità della scena hanno suscitato grande interesse nei partecipanti.



La visita è proseguita con il Ritratto di Musico di Leonardo da Vinci, una delle rarissime opere pittoriche certamente attribuite al maestro e conservate fuori dal Louvre. Attraverso l'analisi del dipinto, Francesca ha illustrato il profondo legame tra Leonardo e Milano e la straordinaria capacità dell'artista di restituire non solo i lineamenti del soggetto, ma anche la sua interiorità.

Un momento particolarmente atteso è stato quello dedicato al Codice Atlantico, il più importante insieme di fogli leonardeschi esistente al mondo. I partecipanti hanno potuto osservare alcune tavole dedicate agli studi di meccanica e ingegneria, tra cui il progetto di un ponte mobile destinato a facilitare la navigazione. Attraverso questi disegni è emersa tutta la modernità del pensiero di Leonardo, capace di spaziare dall'arte alla scienza, dall'architettura alla tecnologia.



Il percorso ambrosiano si è completato con la visita alla splendida Biblioteca Ambrosiana, inaugurata nel 1609 e considerata una delle prime biblioteche pubbliche d'Europa. Circondati dagli antichi scaffali lignei e da migliaia di volumi, i partecipanti hanno potuto comprendere come Federico Borromeo concepisse il sapere come patrimonio da condividere e mettere a disposizione della comunità. La Sala Federiciana, rimasta sostanzialmente immutata nel tempo, ha rappresentato uno dei momenti più suggestivi dell'intera visita.



La seconda parte del percorso ha condotto il gruppo alla Cripta di San Sepolcro, il luogo che ha dato il titolo all'iniziativa. Scendendo negli ambienti sotterranei della chiesa, i partecipanti hanno avuto la sensazione di entrare nel cuore più antico della città. Le colonne, le volte romaniche, gli affreschi medievali e l'atmosfera raccolta del luogo hanno suscitato grande interesse e meraviglia.

Francesca ha spiegato come la Cripta sorga nell'area dell'antico Foro della Milano romana, il vero centro della città antica. Proprio a questo luogo è legato il nome della visita: Leonardo da Vinci, nel suo celebre Codice Atlantico, indicò infatti San Sepolcro come il "vero mezzo di Milano", ovvero il centro autentico della città. Da qui nasce la definizione di “Ombelico di Milano”.

Particolarmente apprezzate sono state le spiegazioni relative alla storia millenaria del complesso, alle sue trasformazioni nel corso dei secoli e al forte valore simbolico che esso continua a custodire ancora oggi. In questo luogo unico i partecipanti hanno potuto percepire concretamente la stratificazione di quasi duemila anni di storia milanese.

Al termine della visita i due gruppi si sono ritrovati per il rientro a Carate Brianza, portando con sé il ricordo di un pomeriggio intenso e coinvolgente, ricco di arte, cultura, storia e spiritualità.

Un sentito ringraziamento va a Francesca e Annamaria, che, con competenza, passione e grande capacità comunicativa, ci hanno accompagnati alla scoperta di una Milano sorprendente, permettendoci di osservare l'Ambrosiana e San Sepolcro attraverso gli occhi di Federico Borromeo e Leonardo da Vinci.

Ancora una volta la U3 ha offerto ai propri Soci non soltanto una visita culturale, ma un'importante occasione di conoscenza, condivisione e crescita personale, confermata dal successo di partecipazione e dall'apprezzamento espresso da tutti i presenti.